

Università di Firenze – Corso di Laurea in Ottica e Optometria

Quattro nuovi dottori a Vinci

17 aprile 2013

Mercoledì 17 aprile 2013, alle ore 11.30, si è tenuta presso la Palazzina Uzielli di Vinci una brillante sessione di tesi in Ottica Optometria. I quattro candidati, Daniele Della Latta, Clara Malvisi, Manuela Martella e Marco Raffaelli, hanno presentato il loro elaborato di fronte ad una commissione composta dal Presidente del CdLOO Tino Guglielmo, dal direttore dell'Istituto Regionale di Studi Ottici e Optometrici Alessandro Fossetti, e dai docenti Alessandro Farini, Alfredo Mannucci, Giuseppe Migliori, Riccardo Pratesi, Roberto Volpe.



Da sinistra: Prof. A. Mannucci, Prof. G. Tino, D. Della Latta, M. Martella, C. Malvisi, Prof. G. Migliori, Prof. A. Fossetti, M. Raffaelli, Prof. A. Farini, Prof. R. Volpe.

Di seguito le presentazioni degli elaborati discussi dai neolaureati:

Marco Raffaelli, con una tesi dal titolo "*Caratterizzazione fotometrica e psicofisica di alcuni schermi per cellulari*", relatore **Alessandro Farini**, spiega che "al giorno d'oggi i cellulari sono una delle principali fonti di accesso a Internet e di condivisione delle immagini. Nel lavoro di tesi sono stati esaminati i display di otto telefoni cellulari di ultima generazione e di tre tablet. Per prima cosa si è provveduto ad una caratterizzazione fotometrica degli schermi, misurando la luminanza al variare dei livelli RGB. Questo ha permesso di verificare la qualità degli schermi in maniera oggettiva, ed in particolare ha consentito di valutare la funzione gamma di risposta dei display, l'indipendenza dei tre canali RGB e l'omogeneità spaziale delle performance degli schermi. In un secondo tempo è stato condotto un test psicofisico per verificare se ad una migliore qualità fotometrica corrispondesse anche una preferenza soggettiva. Le misure hanno evidenziato come tra le diverse tecnologie utilizzate (soprattutto TFT e AMOLED) vi siano diversità sia dal punto di vista delle misure fotometriche sia soprattutto dal punto di vista delle scelte software condotte dalle varie case produttrici. In particolare si è riscontrata una differenza tra chi predilige un certo "realismo" e chi invece sceglie di ottenere colori ipersaturi. Le misure psicofisiche hanno permesso di determinare una relazione tra la fotometria e la preferenza soggettiva".



A sinistra il neolaureato M. Raffaelli

Manuela Martella, con una tesi dal titolo "*Effetti dell'astigmatismo indotto sulle performance di lettura*", relatore **Alessandro Fossetti**, illustra come segue il suo elaborato: "In questa tesi è stato indotto, mediante l'applicazione di lenti a contatto toriche, un valore di astigmatismo di 1.25D, per alterare le performance delle prove funzionali quali velocità di lettura e riconoscimento dei caratteri piccoli presenti nel testo. Lo scopo è stato quello di valutare l'effetto dell'astigmatismo indotto su una selezione di misure standardizzate della prestazione di lettura. Le lenti sono state applicate a soggetti emmetropi o emmetropizzati, in modo da poter valutare se la presenza di un astigmatismo di bassa entità potesse influenzare significativamente la prestazione nella lettura. La rilevazione dei dati sulla performance di lettura è stata effettuata mediante delle tavole di lettura apposite, sia nella situazione di emmetropia sia nella situazione di astigmatismo indotto, scegliendo in modo random la sequenza temporale, ovvero quale delle due misure (con e senza astigmatismo indotto) eseguire per prima. Si è proceduto poi a confrontare la media dei risultati dei vari test, con e senza lenti a contatto, per vedere se esisteva una correlazione significativa tra i risultati e se la eventuale variazione riscontrata dipendeva dallo sfuocamento indotto dall'applicazione delle lenti a contatto astigmatiche".



Al centro la neolaureata Manuela Martella

Daniele della Latta, con un progetto di tesi dal titolo "*L'anisometropia pediatrica*", con relatore **Alfredo Mannucci**, ha costruito il suo progetto di tesi sul tirocinio effettuato presso l'Ospedale "Versilia", seguito dal Prof. Paolo Martinelli. Qui ha avuto modo di osservare soggetti anisometropi con ambliopia seguendo gli sviluppi del trattamento che veniva effettuato dagli operatori della struttura ospedaliera. Della Latta ha presentato i progressi dei vari trattamenti, illustrando con grafici semplici i risultati ottenuti nei vari casi presi in esame. L'elaborato sottolineava come le varie possibilità che si offrono nel trattamento dell'anisometropia non possono venir applicate sempre sulla base di schemi universalmente validi. Al contrario ogni caso di anisometropia necessita di una valutazione particolare in quanto è difficile sapere in anticipo quale tipo di correzione ottica il paziente sarà in grado di tollerare. Le modalità di trattamento scaturiscono pertanto dall'attenta considerazione di vari elementi e sotto questo aspetto la collaborazione tra oculisti, optometristi e ortottisti, ognuno nelle proprie funzioni peculiari, può garantire maggiormente l'esito positivo del trattamento.

Clara Malvisi, con una tesi dal titolo "Approccio al paziente ipovedente con i prismi ingrandenti: nostra esperienza", relatore **Roberto Volpe**, illustra come segue il suo elaborato: "Nell'intento di approfondire una parte dell'optometria meno nota, ho deciso di concentrare il mio lavoro di tesi sull'Ipovisione e l'utilizzo di Prismi Ingrandenti nella stessa. Dal Novembre scorso ho frequentato il centro di Ipovisione dell'ospedale di Careggi e quello di Arezzo per analizzare gli svariati tipi di pazienti ipovedenti. In particolare ho utilizzato le lenti prismatiche ingrandenti, le quali, grazie all'insieme dell'effetto prismatico e dell'ingrandimento, facilitano la fissazione eccentrica sui PRL (Locus Retinici Preferenziali). Queste nuove lenti, costruite con particolari curvature e spessori, producono un effetto prismatico che devia l'immagine ingrandita (fino a ca. + 24%) in zona parafoveale. Esse non possono essere utilizzate su tutti i tipi di pazienti Ipovedenti, quindi ho selezionato persone con un'acuità visiva relativamente media e con un campo visivo deficitario, in minima parte e nella zona foveale. Per valutare il funzionamento delle lenti ho creato dei test di lettura da far leggere al paziente ipovedente prima con correzione e poi con l'aggiunta dei prismi ingrandenti. Ho messo in relazione i risultati ottenuti con i prismi e quelli con lenti aniseiconiche ingrandenti, per capire se il beneficio dato dalle lenti testate fosse da ricondurre all'ingrandimento e non al prisma".